

il CASTELLO

Settimanale Cava di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimettere usare il Conto Corrente Postale 6-3829 intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Il cartellone di propaganda turistica

Il saluto di Gennarino all'anno nuovo 1950

Dato la importanza dell'argomento, ripubblichiamo il seguente nostro articolo, già pubblicato sul «Giornale d'Italia» di venerdì scorso.

Cava dei Tirreni ha fatto purtroppo la figura della Cenerentola nel Concorso bandito dall'Ente Provinciale del Turismo di Salerno per la scelta dei cartelloni di propaganda delle Stazioni climatiche, archeologiche e di soggiorno della Provincia.

Infatti soltanto nove sono stati i bozzetti presentati per Cava, mentre ben trentatre ne sono stati presentati per Pesto, ventitre per Analfi, venti per Positano, venti per Ravello ed otto per Salerno. Eppure Cava era quella che più poteva dar materiale alla fantasia dei cartellonisti, giacché non una, né due, ma decine di attrattive essa vanta: dalle amenità della campagna che la circonda, alla configurazione delle colline che le ha fatto dare l'appellativo di «piccola Svizzera del Mezzogiorno»; dalle antichità della Badia dei Benedettini ai modernissimi campi di tennis; dalla Caccia ai colombi che risale all'epoca romana, al campo di pattinaggio che è l'unico in Italia Meridionale al di qua di Napoli; dalle grotte di Boscchi, alle verdi vallate solcate da freschi ruscelli, le quali han fatto dire: «e non a torto» che il Tasso da qui trasse ispirazione per i versi sulla fuga di Armida; dai porticati del Corso, che la fanno somigliare alla città di Bologna, al mare a poca distanza, che rende ad un tempo montana e marina la sua villeggiatura; dalle balze pregne di vendemmie festanti ai pampini in autunno, alle cime dei monti, candide di neve nel periodo più freddo dell'anno, ecc. ecc.; ce n'è insomma, e ce n'è materia da far mettere fuori un cartellone, ma nove volte nove cartelloni.

Ed invece i concorrenti per Cava sono stati soltanto nove, e tra questi nove, per noi, senza voler minimamente offendere i volenterosi e gli altri artisti che meritano tutta la nostra gratitudine per essersi interessati, uno solo per noi potrebbe avvicinarsi in qualche modo allo scopo, se proprio da questo concorso dovesse uscire il cartellone per Cava e non fosse possibile ripetere il concorso a dati obbligati.

Quest'uno è il cartellone che alla Mostra nel salone della Camera di Commercio di Salerno abbiamo visto con trasognato colmo: «Angelus ridet»: c'è riprodotta la Badia dei Benedettini (ma solo la facciata della Chiesa - e va' a capire che dietro a quella facciata si nasconde tutto un tesoro di arte e di antichità); c'è riprodotta una pattinatrice che vola nella danza; c'è riprodotta una racchetta da tennis con due palle, ed una colomba che si poggia anch'essa sulla racchetta come se fosse una palla (oh, come sarebbe stato meglio uno stormo di colombi in un angolo del cartellone!); c'è un po' di cielo ed un poco di verde, ed infine c'è il motivo di un arco (di migliore effetto sarebbe stato un arcate in trasparenza!). Anche artisticamente questo cartellone ci sembra il migliore e ripetiamo, se proprio da questo concorso dovesse uscire il cartellone per Cava, potremmo anche accontentarci di «Angelus ridet» malgrado la ristrettezza dei motivi.

Per la cronaca diremo che il cartellone contrassegnato col motto «Cielo sereno» ci dà da riproduzione della vallata cavese vista dalla località Cap-

puccini, a colori vivaci, e che perciò esso è soltanto un bel quadro e non potrebbe valere per cartellone propagandistico. Quello contrassegnato con le sigle «R. G. 49» raffigura soltanto una torre con due colombi, ed allora potrebbe valere come cartellone di propaganda della sola Caccia ai Colombi. «Volere e potere» riproduce con motivi trasformati soltanto il campo di tennis, i porticati ed il Castello. «Alla» opprime Cava con montagne dolomitiche, ed «Abel» la opprime con montagne addirittura malisiche. Il cartellone contrassegnato col motto «Cava dei Tirreni» riproduce il panorama facendovi spiccare come unica attrattiva una coppia di innamorati seduti su un prato. «Colombi» mette insieme parecchi motivi in maniera confusa. «Il lavoro è la preghiera quotidiana che innalza a Dio» è soltanto una bella riproduzione del Chiostro della Badia, e po-

trebbe andare come cartellone di propaganda per la sola Badia.

Diremo per ultimo che non riusciamo a comprendere perché l'Ente Provinciale del Turismo, che amministra da nudo raccolto dai contributi di tutti gli abitanti dei luoghi da propagandare, non abbia ritenuto doveroso formare tante commissioni giudicatrici per quanti erano i luoghi da propagandare e composte da elementi idonei abitanti nei luoghi medesimi. A noi questa sarebbe parsa la più democratica delle soluzioni, giacché i più competenti per ogni località certamente sono quegli stessi che vi abitano. E' vero che nella unica Commissione giudicatrice formata dal Turismo Provinciale c'è anche il Sindaco di Cava, è vero che il Sindaco è il primo cittadino di Cava, ma non perciò è vero che il Sindaco, primo cittadino di una città, può sintetizzare i gusti estetici di tutta la città. DOMENICO APICELLA

30-12-1949 - Consiglio Comunale. La seduta ha un tono solenne: presiede il Sindaco! Don Nicuccio riappare al suo banco: evvè, evvè!

Si è discusso fra l'altro della concessione dei tumuli al Cimitero. La discussione sul regolamento relativo dura un'ora; partecipano: il Dott. Casillo a cui non piacciono gli articoli pleonastici (?) e dice di parlare da interessato cioè da morto (ma per ischerzo!) e vuole l'uso in perpetuum per tumulazione; il Dott. Gragnuolo cui preme «l'interesse del Comune» e non gli interessano i morti, cioè i viventi che potrebbero fare speculazione; in ultimo si addiviene ad un compromesso.

Figuratevi, amici lettori, un'ora deliziosa: si parla di nicchie, di tumuli, di inumazione, di cadaveri, di poveri morti ma non di morti poveri (i quali non c'entrano come sempre! n. d. r.), di poveri vivi ma non poveri perché di essi non è il regno dei cieli, cioè dei tumuli comunali, tumuli a prezzo ridotto 30 mila lire più 12 mila cassa e accessori («una vera pacchia mortuaria» dice l'ing. Aurigemma, ma... se ci si debba seguire... l'esempio! n. d. r.). Argomento faceto come vedete, proprio da fine d'anno! Conclusione 23 minuti consuntivi e le maniglie delle porte non funzionano più.

1-1-1950 - Salute al 1950. Il 1950 ci porterà l'elezione amministrativa!

Con idee più chiare? Chissà!

6-1-1950 - A Marisa Canonica e a tutte le belle bambine di Cava. Marisella, sei venuta a dirmi che la befana non esiste. Chi te l'ha detto? tua zia? io lo so perché tua zia ti ha detto questa sciocchezza. Io Gennarino ti posso assicurare che per te, bambina, la Befana esiste veramente mentre, per tua zia, che è fatta grande, non esiste: per i grandi (escluso il Sindaco e i Consiglieri Comunali... n. d. r.) la Befana non c'è più; per i bambini, sì: infatti tu ti sei coricata ieri sera con ansia, tanta ansia, ed hai sentito uno scricchiolio alla serratura ma non hai visto nulla perché era buio: sì, Marisa, piccola cara, era la Befana che da secoli passa di casa in casa eternamente a riportare tante piccole cose belle nelle calze di ogni bambina, così, in silenzio, senza farsi notare per non farsi vedere dai grandi, i quali sono increduli come tua zia e cattivi la disprezzano; essi, i superbi! Ma stai attenta, Marisa, a non farti mettere anche del... carbone! (Come, si dice, è capitato al

Sindaco ed a qualche Amministratore nostro... veramente, sarà falso o vero? qualche Assessore si ha trovato anche della... segatura! n. d. r.).

GENNARINO

• p. c. c. GIORGIO LISI

La situazione dei Tessili a Cava

Non è ancora spento l'eco della magnifica prova di competenza offerta dagli operai e dalle opere Tessili di Cava, quando, come fulmine a ciel sereno si era sparsa la notizia avvalorata degli avvisi della chiusura delle fabbriche entro il 31 Dicembre.

E' necessario fare una breve cronistoria degli avvenimenti.

Il Governo, proseguendo nella sua politica di inasprimento fiscale ai danni delle piccole e medie industrie e quindi a vantaggio delle grandi industrie monopolistiche, ha tassato ogni telaio in una misura tale che il rendimento annuo del telaio non dà tanto.

Si deve tener presente che nelle piccole e medie industrie vicino ad ogni telaio, alquanto antiquato, vi è un operaio mentre nelle grandi industrie monopolistiche accanto a ventinove telai moderni sono tre operai.

Gli industriali Pancia, Bisogno, Siani e D'apuzzo unitamente agli altri industriali tessili della provincia avevano votato un ordine del giorno di serrata per protesta contro tale provvedimento.

Frattanto gli operai occupavano le fabbriche ponendosi sullo stesso piano di lotta per la difesa della vita stessa delle piccole industrie del mezzogiorno.

Il Prefetto interponiva i suoi buoni uffici presso il Governo e gli industriali revocavano per il momento l'ordine di serrata in attesa del Funzionario che avrebbe dovuto venire da Roma per gli accertamenti.

Questa nuova grande lotta che la C.G.I.L. è chiamata ad affrontare in difesa della piccola e media industria s'innalza nell'altra grande lotta dell'industrializzazione del mezzogiorno.

Bisogna rafforzare questi legami di lotta in vista di un avvenire comune.

Per il momento un primo importante successo è stato ottenuto.

Il Governo tornerà sulle sue decisioni perché gli operai hanno diritto alla vita ed al lavoro nel sud.

IL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L. UMBERTO BUCHETTI

(N. d. D.) Apprendiamo che il Funzionario del Ministero è giunto da Roma e sta facendo i suoi accertamenti.

Comunicato

Causa partenza vendesi arredamento completo per appartamento composto di: a) Camera matrimoniale in acero americano con letti separabili.

b) Sala da pranzo in mogano con cristalli e coperture in pelle.

c) Salotto con specchio, pianoforte, lampade, tende, soprammobili, tappeti, radiatori, attrezzatura completa per cucina e bagno.

Cedesi in blocco oppure separatamente. Per informazioni rivolgersi a: Agostino Carotenuto - Via Balsico n. 13 - Cava.

Ancora Profughi e... Profughi

Caro Castello, la lettura del conciso articolo del locale Commissario della Federazione Nazionale Profughi e Italiani d'Africa sig. Romeo Cagosi, da te pubblicato in data 8 corrente, mi invita ad esporti le mie ragioni: è credo che non mi negherai il piacere di renderle di pubblico dominio, in omaggio alla mia assunta simpatia sin dall'epoca che ero in Eritrea per te che ti imprints sempre ai sensi di una più equa giustizia sociale.

Mi ritrovo da sei mesi a Cava, mio paese nativo, con tutta la famiglia, dopo un periodo di assenza dalla Patria di ben 14 lunghi anni, costretto come fui per ragioni di sicurezza personale a lasciare quella cara terra dell'Eritrea nella speranza di poter ricostruire qui in Italia tutto il perduto, cioè una casa ed un impiego per dare alla mia modesta e piccola famiglia quel minimo conforto che ogni buon padre e capo di famiglia desidera.

In questo breve periodo ho avuto già i seguenti incresciosi torti. Alla prima distribuzione della lista UN.F.R.A. l'impiegata addetta all'ufficio del Municipio si rifiutò di farmi avere qualche buono col quale alleviare in parte il gelido freddo d'Italia ai miei due figliuoli, adducendo la ragione che l'Ufficio non rilasciava più tessere perché ne erano state distribuite già moltissime.

Dall'assegnazione del primo lotto Case Popolari per i senza tetto sono stato escluso, pur avendo presentato la regolare domanda, debitamente documentata e raccomandata dal Ministero Africano - Sezione Staccata di Napoli, e, avendone chiesto la ragione, il Sindaco del Comune comune. Avghiano, mi rispose che tutti noi non siamo considerati profughi, ma lo sono soltanto quelli che vivono nei campi appostamente impiantati dal nostro Governo. Da ripetuto cittadino cavese ed italiano non ho minimamente opposto obiezioni a ciò che è stato fatto, detto e sancito dalle nostre locali Autorità, però, ripeto, come già detto nel suo articolo del sig. Romeo Cagosi, non voglio elezione o questione in mio favore, ma chiedo il diritto di avere un alloggio, perché senza tetto, con le precedenti

di legge, ed in ultimo un interessamento particolare per la mia situazione di disoccupato con un insufficiente sussidio giornaliero.

Grazie dell'ospitalità

MARIO PELLEGRINO
Ex combattente
redattore e profeta dell'Espresso

Lettere al e dal "Castello"

Ventimiglia 9-1-1950

Caro Mimì, ti esprimo tutta la mia riconoscenza per avermi inviato puntualmente il «Castello», e tutta la mia ammirazione per il modo col quale lo dirigi e per le finalità che persegui. So sicuro che tutti i cavesi che vivono lontani da Cava debbono sentire per te la profonda gratitudine che sento io.

Affettuosamente

VITTORIO ALBANO
(Medico-Chirurgo)

Non a me, caro Vittorio, ma a te e ai tanti come te, che sostengono finanziariamente «il Castello» deve andare la gratitudine mia e dei cavesi che vivono lontani da Cava, giacché è per voi che io posso, facendo l'Italia, degli altri a pagare ad un mio intimo bisogno di spansione, di giustizia e di libertà.

Affettuosamente tuo

D. A.

Bugli, 9-1-1950

Caro Mimì, ti invio il mio contributo per il «Castello», che mi giunge regolarmente e che attendo sempre con piacere, perché mi porta l'eco della vita cavese con il profumo dei nostri monti Ringrazio, e ricambio i cordiali auguri

MAURO PAOLILLO
(Capitano G. G. F. F.)

Caro Don Mario, ripeto a te quel che già scrissi a Vittorio Albano, ed io, così, ed a lui ricordo i bei tempi quando io e lui ancora «collecci» e noi istruiti, giovinotti, ci conduceva una moltitudine di altri ragazzi esploratori nei monti di Cava, e tutto per noi era nativo di canto e la cito si schiudeva coi grandi promessi. Ed ai compagni che sono caduti durante il cammino di poi ricordo il pensiero riverente.

Affettuosamente

D. A.

Attraverso la Città

Preghiera alla R.A.I.

I numerosi amatori del complesso Tucci ricordano con profonda nostalgia le sue trasmissioni. Volgiamo perciò preghiera alla R.A.I. con la speranza di essere esauditi, perché ritorni a noi l'acclamato Maestro Tucci per ridarci la sua musica, quella musica che tocca i cuori ed eleva gli spiriti.

GUIDO BERNARDO

Giovanna d'Arco

E' veramente un capolavoro. Hingrid Bergman nella parte della "Pulzella" mostra tutto il valore della sua arte incomparabile; anche gli attori che la contornano, sono bravissimi.

La colorazione ci è parsa tra il meglio di quanto è stato finora realizzato.

Alla anteprima privata hanno presenziato: S. E. il Vescovo, S. E. l'Abate dei Benedettini, la Giunta Diocesana, il Capitolo Cattedrale, rappresentanze degli Ordini Religiosi locali, il Sindaco, la Giunta Comunale e le altre Autorità cittadine; in tutto un centinaio di persone.

Alle successive rappresentazioni grandiose è l'afflusso di spettatori.

Se fossi Deputato

Nino Taranto nelle vesti di Angelino Negolini nel più comico dei films. E' un film realista che supera in comicità e tristezza le gioie e i dolori di ogni giorno. E' un film che ha il pregio di un'interpretazione originalissima, ed è destinato al successo.

ALESSANDRO NISIOVICIA

Il Presepe dell'Ing. Accarino

Un gioiello di presepe è quello costruito nella propria abitazione dall'Ing. Gaetano Accarino per la felicità delle figliolette; né poteva essere altrimenti quando a costruire un presepe ci si mette addirittura un ingegnere. E l'Ing. Accarino, che pure ha costruito tanti palazzi veri, tante strade vere e tanti ponti veri, si mostra soddisfatto di questa sua opera minuscola più di ogni altra sua opera vera.

«Prima di iniziare il lavoro — ci ha detto — ho disegnato un regolare progetto, e tutto qui è proporzionato!»

Infatti tutto è proporzionato, in questo presepe costruito in cartapesta. La illuminazione elettrica fatta a lampioncini è veramente simpatica. Il mare è stato ottenuto in maniera perfetta con una scatola di cartone sul cui fondo è

stata adagiata una lampada elettrica nascosta da muschio, e la scatola è stata coperta con una carta azzurra brillante ed un comune vetro: pare così proprio di ammirare il fondo di un piccolo angolo di mare. Gli sfondi del presepe sono stati dipinti da Vardaro: dei fiondini ed una loro nelle dune l'impressione della luna e delle stelle.

Complimenti all'ing. Accarino il quale ci ha dato la conferma di quel che noi pensavamo, e cioè che la passione per il presepe non è passione soltanto della fanciullezza ma resta passione per tutta la vita.

Il Presepe dei Francescani e Padre Antonino

Un vero pellegrinaggio di cavei e di toreristi si reca ogni giorno a visitare il presepe dei francescani nella chiesa di S. Antonio. Per fare quel che noi possiamo ammirarlo i francescani hanno stabilito che esso non venga smontato prima del 2 febbraio. Ai visitatori la guida simpatica e cordiale Padre Antonino Daniele da Braccigiano, che è stato il costruttore del presepe ed il pittore di tutti gli sfondi meravigliosi.

Padre Antonino ci ha detto che dolorosamente molti pastori furono danneggiati dalla rovina della chiesa causata dalla guerra, e che pur essendo egli finora riuscito a ritoccare e metterle a posto molti, un buon quantitativo è ancora inutilizzabile perché abbisogna dell'opera di specialisti.

Negli sfondi al presepe, dipinti da Padre Antonino, abbiamo intravisto una certa arte ed il buon Padre ci ha detto allora che egli si diletta di pittura e che ha già dipinto molti quadri. Ci ha fatto così ammirare un grande quadro da lui dipinto e raffigurante quaranta Beati della Cina. Il quadro trovai sull'altare antistante alla Sacrestia della Chiesa. Ci ha promesso, Padre Antonino, di farci ammirare gli altri suoi lavori. In attesa della prossima occasione ci congratuliamo per la sua valentia di pittore e costruttore di presepi (quest'anno ha costruito anche il presepe a Materdomini ed è dipinto sfondi per vari altri presepi della provincia), nonché per la bravura che egli mostra nel preparare i tappeti di segatura colorata per il Sepolcro della Chiesa del Convento.

Bar degli Sportivi

Un nome, un buon caffè, una sicura vincita al Totocalcio.

GELATERIA VITTORIA Piazza Roma

LA CAVESE alla riscossa?

Dopo la sconfitta della Cavese a Napoli, sconfitta causata da un complesso di cause, già riportate dalla Gazzetta dello Sport, la Cavese dovrà visitare oggi uno dei più temuti campi: quello di Pompei ove nessuna squadra è riuscita a carpire un solo punto?

La sconfitta di Napoli ha provocato molta amarezza soprattutto quando sono stati noti i motivi che l'hanno causata, alcuni dei quali, vedi l'errata impostazione della tattica di gioco e la non perfetta formazione della squadra, sarebbero stati eliminati qualora si fosse agito con maggiore accortezza.

Non vogliamo criticare l'operato dei dirigenti, ai quali facciamo pervenire l'espressione sincera della nostra solidarietà e della nostra fiducia, anzi teniamo ad affermare che essi — dall'ing. Accarino, competente e capace Vice Presidente, a Don Ciccio Casaburi, ottimo ed apprezzato Segretario che molte società ci invidiano — hanno dimostrato in questo orrido modo coraggio e passione. Auspichiamo però che altre persone della cui competenza nel campo tecnico non sono convinti, aderendo all'invito ad essi rivolto, si affianchino agli attuali dirigenti, i quali sono troppo oberati di lavoro, onde permettere alla società una vita più tranquilla e alla squadra una migliore guida tecnica.

E terminiamo augurando agli acquirenti una pronta riscossa, che potrebbe aver inizio anche da oggi, se essi affronteranno il non lieve ostacolo con quella serietà, quell'impegno e quella passione che il caso richiede e la passione e i sacrifici e degli appassionati impongono.

Sportivi cavei! Seguite tutti la squadra e incoraggiate gli acquirenti facendo sentire forte il vostro grido: «Forza Cavese!». GECA

Il Presepe dell'Opera Ragazzi di San Filippo

Stamane, per invito di un amico mi sono recato a visitare il presepe, che è stato dell'Opera S. Filippo, hanno con le proprie mani costruito.

Ne sono rimasto veramente meravigliato, soprattutto per l'ingegno di questi ragazzi che hanno saputo così bene concepire un capolavoro tale da potersi paragonare al Presepe di S. Francesco.

Mentre l'ascivo dall'Istituto ho incontrato Padre D'Onghia il quale ha cercato di indurre ai ragazzi qualche che essi non avrebbero potuto fare di più. Ma io: — Anzi, hanno fatto troppo! E sotto la vostra costante educazione l'anno venturo faranno ancora meglio! VIRGILIO TANI

Nozze Moretti - Comanducci

Veramente aristocratica è riuscita la cerimonia che ha unito in matrimonio il Dott. Nino Moretti, Commissario Dirigente il nostro Ufficio di Pubblica Sicurezza, con la distinta signa Giuseppina Comanducci, appartenente a cospicua famiglia napoletana.

Il rito religioso si è svolto nella Basilica Pontificia della Madonna dell'Olimpo fastosamente addobbata a cura diretta di Padre Vincenzo Salzano. Sugli innocchietti riservati agli sposi spiccavano due magnifici tappeti, opera della concittadina signa Erminella Galise-Gimino, la quale ne ha fatto devoto donativo alla Basilica.

Ad attendere gli sposi erano in Chiese S. E. Mons. Gennaro Ferlito, Vescovo di Cava e Surco, S. E. Mauro de Caro, Abate della Badia dei Benedettini, il Prefetto di Salerno Dott. Giuseppe Li Voti, il Questore di Salerno Comm. Antonio Ganci con il capo Gabinetto Dott. Enrico Berra, il Comm. Gaetano Avigliano, Sindaco di Cava, il Dott. Emanuele Cotugno, Viceprefetto ispettore, il Comm. Crescimbeni, Vicequestore, il Col. Lorenzo Pasquelli, Ispettore del Corpo Guardie di P. S., il Comm. Guido Palumbo, colonnello della Finanza, con il Dott. Pasquale Gentile, comandante la Tenenza di Cava, il Col. Mario Barela, il Dott. Salvatore De Chiara, Segretario Provinciale del Turismo, il Capit. Carlo Milano, comandante il nucleo di P. S. molti professori di Salerno, il Dott. Giuseppe Luozino, Pretore di Cava dei Tirreni con i Vicepretori D'Onghia e Sorrentino, il Direttore del locale Ufficio Imposte Consumo, i Giudici Valletta ed Accera del Tribunale di Salerno, l'Avv. Comm. Pietro de Cicco, il Dott. Enzo Malinconico, l'Avv. Mario di Mauro, il Comm. Adolfo Accarino, il Maresc. Scarsabini, comandante la Stazione C.C. del Borgo, un numeroso stuolo di Sottufficiali ed Agenti della P. S. tra cui il Brigadiere De Stefano ed i Vicebrigadiere Nobili, Zaccaroni, Romeo e Pepe, numerosi altri professionisti cavei, e molto pubblico intervenuto a rendere omaggio al simpatico funzionario.

La sposa, bellissima nel suo abito bianco, è giunta accompagnata dallo zio Comm. Pericle Comanducci e dalla madre signa Elvira Laudari, mentre il Dott. Moretti è giunto accompagnato dal padre Comm. Emilio.

Compiuto il rito, è stato il fratello dello sposo, Dott. Emilio, e testimoni sono stati il Comm. Pietro Crescimbeni ed il Grand'Uff. Enrico Dini. Durante il rito ha suonato all'organo il Prof. Gaetano Grieco ed ha cantato il popolare Padre Cherubino del Convento dei Francescani. Dopo il Vescovo ha rivolto belle

parole a gli sposi, quindi, assistito dai Padri della Basilica, ha efficiato il Basso Pontificale.

Dopo il rito religioso, gli sposi sono stati festeggiati dagli intervenuti nei saloni dell'Albergo Vittoria. Tra le elegantissime signore abbiamo notato: Maria Malinconico, Lina D'Urzi, Amalia di Mauro, Nilde Milano, Emilia Pignatari, Ornella Cotugno, Adalgisa Lisi, Maria Accarino, Crescimbeni, Maria Mossari, Anna Rago, Maria Moretti-Pacini, baronessa Emma Arcieri, Lea Di Lorenzo, Elena Mofa, Roja, Lucia Carli, e tra le signorine: Cotugno, Virginia Colombo, Maria Mascia, Rosetta Zanetti, Emilia Ricciuti, Anna Amato, Nora Dini.

Ottimo è stato il servizio microfonico impiantato da Radio Salerno.

Il Santo Padre ha fatto pervenire telegiuramenti alla sua benedizione. Numerosissimi telegrammi di augurio tra i quali abbiamo notato quello dell'On.le Mario Ricciardi, del Dott. Placella, console di Lettonia, dell'Amministrazione Comunale di Cava, del Moto-Club Cava. Alla coppia gentile che è partita per un lungo viaggio di nozze, rinnoviamo i nostri fervidi auguri.

ALL'ALAMBRA - oggi

SE FOSSI DEPUTATO

AL METELLIANO - oggi

GIOVANNA D'ARCO

ALL'ODEON - oggi

LA LEGGENDA DI FAUST

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 14 gennaio 1950

Barì	47	60	36	4	51
Cagliari	16	68	47	64	60
Firenze	41	60	67	48	17
Genova	53	48	60	86	77
Milano	59	88	81	47	84
Napoli	11	70	62	44	63
Palermo	6	5	22	51	40
Roma	68	15	70	2	60
Torino	8	46	73	80	79
Venezia	7	84	29	18	44

Condirettrici responsabili:

Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattori)

La collaborazione

è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Comm. Ernesto Codrè

Cava dei Tirreni - Tel. 46

Giulia e Marcella

NOVELLA DI
DOMENICO
APICELLA

E per indurlo in amore egli l'aveva assecondata in tutti i capricci. Un giorno ella, nell'assistere ad una corsa podistica, aveva mostrato entusiasmo per il podista, e lui aveva indossato maglietta e mutandine, e si era gettato contro il vento col petto in avanti e le mascelle serrate, a trovare gli allori nella maratona. Se n'era uscito poi con una brutta figura; e che gli importava? Per la donna amata, tutto, tutto si fa!... Poi lei diventò tifosa del gioco del pallone, e lui indossò di nuovo maglietta e mutandine, e mise i parastigmi alle ginocchia, ed infilò le scarpe con i tacchetti, e si cimentò anche sul terreno segnato da candide linee. Disdista! Non era egli neppure riuscito a far progressi, che a lei venne a noi il gioco del pallone ed un più terribile tiro la prese, quello per la boxe.

Ahime! Come fare? Giulio ci teneva ai lineamenti del suo bel volto. Quel suo naso sottile e diritto come di antica statua greca, soltanto a pensarcelo cionto piatto e camuso come quello di certi tipi di negri africani, lo faceva cadere in delirio. Ma bisognava pur tentare la sorte. Forse stavolta sarebbe stata finalmente la volta buona, se la passione per la boxe era diventata tanto potente in lei da farle dire che si sentiva innamorata perfino del gigante Carnera, che aveva visto sempre e soltanto in fotografia, si intendeva.

Ma la fortuna fu benigna con Giulio, ed egli potette buttar via i guanti prima che il suo naso diventasse camuso e qualche detto sputato col sangue aprisse una nera deturpante finestra nella meravigliosa corona di perle che inghirlandava la sua bocca di maschio.

Ora Marcella aveva smesso di andar pazzo per la prestante fisica del maschio, e non chiedeva più la vittoria raccolta sulla polvere rovente della strada o nel delirio degli stadi elettrizzati, ma bramava la corona di alloro recinta sul sommo del sacro Parnaso; tempio alla divina Poesia.

Una sera, in un circolo della città, ascoltando un invasato poeta che declamava i mirabolanti parti della schioppettante fantasia, esclamò, quasi fosse stata anche lei invasa, con un lampo negli occhi nei ammiratori: — Oh, un poeta! Avere uno che mi canti immortalandomi nei secoli! Oh, Dante per Beatrice! Oh, Petrarca per Laura! —; e Giulio s'era messo a fare il poeta.

In tale annesso egli si era presentato ora a me, passando per caso davanti casa mia durante una delle sue abituali peregrinazioni per l'aprica campagna in cerca di ispirazione alla lira incipiente. E che vita era la sua! Viveva per l'ispirazione, e per la ispirazione perdeva le sue ore migliori dietro alle più strane chimere, non disdegnando di frequentare i locali più equivoci per conoscere i bassifondi della società, e di unirsi ad una scapestrata comitiva notturna di fannulloni per cantare la sua passione alla pallida e solitaria luna, amica degli innamorati e degli amanti.

Come vedi, amico mio — mi disse infine mandando fuori un lungo sospiro —, io corro il pericolo di diventare uno spostato se non risolvo il problema di Marcella! E tu, amico mio, che hai avuto sempre la pretesa di tenere la testa a posto, consigliami tu cosa debbo fare prima che sia troppo tardi!

— Semplice — gli risposi subito e nella maniera più decisa di questo mondo —, baciala sulla bocca!

— Oh — fece lui quasi di soprassalto —, che mi consigli tu?

— Niente di paradossale, Giulio mio, niente di paradossale! Un bacio sulla bocca è la cosa più naturale di questo mondo, ma è anche la cosa più angelica e più diabolica che gli uomini abbiano saputo inventare. Infine che cosa è un bacio? Ascolta! Cirano di Bergerac, nei versi meravigliosi di Edmond Rostand tradotti da Mario Gobbie, dice che il bacio è: «Un giuramento fatto un poco più da presso, un più preciso patto, una confessione che sigillar si vuole, un apostrofo roseo messo tra le parole d'amore, un segreto detto sulla bocca, un istante d'infinito che ha il fruscio di un ape tra le piante, una comunione che ha gusto di fiore, un mezzo di potersi respirare un po' il cuore ed assaporarsi l'anima a fior di labbra!». Vedi, Giulio mio, Cirano lo ha intuito, ma neppure lui lo ha detto appieno, per me. Egli nel suo crescendo si è fermato un momento prima di toccare il vertice, forse perché ai suoi tempi i baci non erano come quelli di adesso. Io, uomo moderno, dico invece che il bacio è un succhiarsi l'anima da bocca a bocca! Succhiare l'anima, dunque, e quando le avrai succhiata l'anima, ed ella non avrà più anima, e la sua anima sarà tua, oh, non temere, che anche Marcella sarà tua, e nessuno potrà togliertela più!

— No, non lo farò — mi rispose lui desolato —, non lo farò, perché se Marcella, invece di farsi succhiare l'anima come tu dici, mi contracchiamo con uno schiaffo, tutto è perduto per me, ed io debbo sempre sperare!

Confesso che di fronte a tanta ostinazione mi caddero le braccia, e quello che più ne soffrì fu il libro che avevo fra le mani, e che capitombolò sulla ghiaia del mio giardino.

(continua)